Anno XIII. — Sabbato 26 Gennajo 1878 — N. 25

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. R. decreto 23 gennaio, che convoca pel 3 febbraio il collegio elettorale 9° di Napoli, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 gennaio.

Vorrei, se potessi, riassumervi in pochi periodi l'impressione lasciata qui dai fatti straordinarii della quindicina che abbiamo passata.

Non mai si è veduto, che la morte, la quale coglie i principi come tutti gli altri mortali, abbia prodotto un così grande effetto. Si vantano da coloro che vivono nel passato le tradizioni di Roma pontificia, quasicchè quello che fu a lungo abbia ragione di sussistere sempre. Ebbene: questa morte così improvvisa ha distrutto in un momento secoli di queste tradizioni ed ha iniziato un'era nuova. Se dal 20 settembre 1870 al 9 gennaio 1878 si poteva dire, che erano passati soltanto alcuni anni, per cui, malgrado l'aura dei nuovi tempi, alcuni pochi stavano fermi alle loro tradizioni ed alle loro illusioni, dal 9 gennaio ad oggi invece si può dire, che è passato un secolo, sicchè ha annientato d'un tratto tali illusioni anche in coloro che tenacemente vi si attenevano.

Sopra la Roma papale è passata come una larga fiumana, o piuttosto come una valanga che ha strappato via tutto quello di antiquato che vi persisteva a rimanere allo stato di mummia pietrificata. Questo entusiasmo di Popolo che traboccava da ogni lato; queste migliaia di telegrammi che andavano e venivano tutti i giorni, queste migliaia di deputazioni che accorrevano da tutte le parti d'Italia, questi echi di tutte le Provincie italiane, e di tutti i paesi del mondo, queste turbe infinite ed infinitamente miste di principi, ambasciatori, generali, alti personaggi, gente colta e popolani delle infime classi, che vi parlavano tutte le lingue di fuori e tutti i dialetti d'Italia; questo versarsi di tutto ciò attorno al catafalco di Vittorio ed attorno al trono di Umberto, ha prodotto una tale e tanto durevole impressione, che non vi sarà potenza umana a poterla distruggere. Il Popolo Romano ed anche quelli dei grandi che si attenevano al Vaticano per abitudine si trovano del tutto trasportati da tale corrente. Lo stesso Pio IX n'è stato travolto. Tutto quello che si è detto questi giorni di lui, che si sarebbe perfino sdegnato contro coloro che gli fecero fare la parte di Balaam, per cui avrebbe ribenedetto l'Italia ne' suoi re, e tante altre storielle nel medesimo senso, io non saprei dirvi, se sia conforme al vero. Questo solo vi so dire, che in quanto agli effetti è più che vero, poichè è creduto che lo sia. Ammetto, che si sia andata su ciò formando una leggenda popolare; essa però ha il suo significato. Vuol dire, che non si crede da nessuno possibile, che un papa, che Pio IX possa a meno di riconoscere in questi fatti la mano della Provvidenza e che cristianamente non si assoggetti a' suoi decreti. Per il Popolo il papa dell'Antonelli e dei gesuiti non esiste più; ed egli è tornato ad essere il papa del 1848, quando la grande e nazionale rivoluzione s'iniziava e si rendeva popolare al grido di Pio IX. Di quello che il papa facesse, o dicesse contro questa opinione, che si è creata, non lo si terrebbe più lui responsabile, ma bensì quelli che lo tengono separato dall'Italia, che lo ha amnistiato per gratitudine di quello che egli ha fatto per condurre l'Italia alla sua unità.

Questo è un modo con cui il Popolo esprime la sua credenza, come quando non voleva credere alla morte del primo Napoleone, perchè non poteva credere alla durata dell'opera dei suoi successori.

La leggenda creata dal Popolo e con cui esso esprime in modo poetico la sua fede e la sua politica, è non soltanto parte della storia; ma elemento vitale della storia futura. Quei cento mila popolani, che sospinti da ventisette milioni, si sono portati a Roma attorno al feretro di Vittorio ed al trono di Umberto, state pure certi che riportano con sè, colle loro impressioni e coi racconti che ne faranno una parte non piccola della storia in formazione dell'Italia novella. La leggenda popolare dei reali d'Italia a Roma è oramai divenuta più vecchia e quindi più vera e più storica delle tradizioni secolari della reggia pontificia.

E poi che cosa hanno veduto a Roma questi centomila popolani (1)? Forse il papa col suo triregno, forse i cardinali colla loro porpora? Nulla di tutte questo. Hanno veduto invece tanti generali dell'esercito italiano, tanti principi che venivano ad onorare il defunto ed il nuovo Re d'Italia, l'Italia stessa compendiata in loro medesimi e parlanto in tutti i dialetti italiani, tutto il mondo che veniva ad approvare Roma capitale d'Italia. Questo è quello che i reduci raccontano a casa loro col linguaggio immaginoso dei popolani; per cui, per quanto si cerchi di attenuare in essi la impressione provata, non c'è dubbio che la manterranno e la diffonderanno.

Per tutto questo parmi di aver ragione di dire, che nel senso della storia della unità d'Italia quindici giorni valgono molti anni, anzi un secolo. Aggiungo che i decreti della Provvidenza sono oramai accettati anche dal Clero di buona fede; e tanto peggio per la stampa clericale, che ora scaglia le sue maledizioni contro ai buoni preti, come fece testè l'*Osservatore Romano* contro a tutto il Clero di Milano, all'arcivescovo, ai canonici, ai parrochi e capellani della Chiesa Ambrosiana, sempre distinta per coltura e patriottismo e per i suoi sentimenti in pieno accordo col Popolo al quale ministra.

La tregua politica sembra cessata. Si cominciano a discutere gli atti e le intenzioni del Ministero e dei diversi gruppi. Urge che sieno tolte le incertezze colla convocazione del Parlamento.

Il giornale Chauvet - De Pretis, come chiamano il *Popolo Romano*, è in grande collera contro tutti coloro (e sono tutti, senza distinzione di Destra e Sinistra) che biasimano la soppressione del Ministero di agricoltura industria e commercio. Quel foglio ammette, che le forme sieno incostituzionali, ma vuole che il Ministero sia amnistiato, perchè alla fine, dice, nessuno ha saputo provare, che quel Ministero sia stato utile a qualche cosa.

Io dico invece, che la sua utilità l'hanno provata e la provano tutti i giorni quei medesimi che l'hanno soppresso; poichè essi non rifinano di dirci ed assicurarci, che tutte le diverse mansioni di quel Ministero, benchè divise quind'innanzi tra diversi Ministeri, saranno conservate.

Quale argomentazione maggiore di questa in favore del Ministero stesso?

L'invio della flotta in Levante mostra che anche in alto luogo si comprende la gravità della situazione. Cresce quindi il bisogno di sapere la politica estera in mani meno invalide di quelle del povero De Pretis che per giunta si dice malato e si sente oppresso dalla imperiosità del Crispi.

Il *Veneto cattolico* si lagna, che il Popolo, o la Rivoluzione com'esso dice, voglia che i ministri dell'altare, che vivono dell'altare, cioè delle offerte del Popolo, facciano a' suoi simili cantare la messa per forza. Forse il foglio veneziano si ricorda della Repubblica, che aveva inalzato la forca per quei preti che, obbedendo a papa Paolo, non volevano cantare. Quasi si direbbe che il Popolo italiano ha ereditato la politica della veneta Aristocrazia. Dice, che « le « pressioni furono tali e tante da prendere l'a« spetto d'una violenza. » E chiama quindi « o « debole o malcauto qualcuno che si lasciò « trascinare ben al di là dei limiti, entro i quali « era suo dovere restarsene. » Insomma *cantare*, ma *per forza*.

Il Re Umberto alla Città di Torino

Al Consiglio comunale di Torino nella seduta del 23 gennaio fu letto il seguente autografo del Re:

Alla mia cara Città di Torino.

Il mio primo desiderio fu che la Salma del mio Re fosse tumulata a Superga, ove, in mezzo a tutti i suoi Cari, avrebbe trovato degno riposo dopo così glorioso lavoro.

Per me e per la mia famiglia pareva incomportabile il rinunziare alla tomba dei nostri Padri. Ma l'Italia ha chiesto che la Salma di Vittorio Emanuele avesse riposo in Roma.

Questa domanda, manifestata nel modo il più solenne, scosse il mio cuore di Re e di Figlio, e fermò le deliberazioni e i consigli del mio Governo; *la tumulazione del Re glorioso in Roma è nuova affermazione dell'indissolubilità dell'Italia, nuova sanzione dell'Unità della Patria nostra!*

Torinesi!

Nato tra voi, e in mezzo a voi educato agli esempi di cui il Re mio Padre mi ha lasciato così larga eredità, so quanto avete fatto per la Patria e per la mia Casa; so quale profondo cordoglio eccìti in voi, in tutto il Piemonte il togliere a Superga la Salma del Re beneamato.

Non meno grave del vostro è il sacrificio mio, e appena lo conforta la gloria serbata al primo Re Soldato di riposare qui in Roma, meta dell'Italia e sua.

L'onore dell'averla raggiunta, dell'occuparla pur colla morte, si riflette su Torino e sul Piemonte, dove il Re mio Padre imparò la incrollabile costanza nei propositi.

Torinesi!

Io chiesi da voi il sacrifizio che io stesso ho fatto.

Alla religiosa devozione vostra, al vostro patriottismo io affido la spada del Re, che egli ha cinto da Novara a Roma: dono a voi ciò che mi è più santo e più caro, i segni di valore che il Re conquistava combattendo per l'unità e l'indipendenza della Patria.

Costì, in Torino, erigerò un monumento che eterni la memoria del Primo Re d'Italia.

So con quanto amore voi lo custodirete.

Tra poco, io spero, verrò per ringraziarvi dell'atto di abnegazione che vi ho domandato, per significarvi quanto mi confortarono i sentimenti d'affetto verso di me e verso la patria, dei quali voi, così generosi, mi avete già dato tante e così splendide testimonianze.

Roma, 19 gennaio 1878.

UMBERTO.

La comunicazione fu accolta da vivi applausi ai quali partecipò fragorosamente il numerosissimo pubblico.

(1) Furono 175,800 e più gli arrivati a Roma colle ferrovie, con biglietto d'andata e ritorno, nei giorni tra i funerali di Vittorio, ed il giuramento di Umberto. Redaz.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma in data 23 gennaio al *Rinnovamento*: Dal ministero della marina furono dati ieri ordini pressanti perchè tutta la squadra italiana, ora ancorata a Taranto, salpi senza indugio, e faccia vela verso il Levante. Questo provvedimento, che sarà quanto prima officialmente annunziato, non ha nessun carattere bellicoso, nè altera minimamente la nostra politica di neutralità e di pace. La misura è provocata dai dispacci giunti da Costantinopoli al nostro Ministero degli esteri, dispacci i quali non potrebbero suonare più gravi nè più allarmanti. Se l'armistizio non si conclude subito, la capitale sarà presto minacciata; ma ove anco la tregua si concordi e si firmino i preliminari della pace, la rivoluzione a Costantinopoli si considera imminente ed inevitabile, e si paventano per quella meravigliosa città gli orrori della guerra civile. Il rappresentante dell'Italia in Turchia, avendo la responsabilità della tutela della vita e delle proprietà dei nostri connazionali, non ha tardato a chiedere aiuto al Governo; e ciò vi spiega la ragione della partenza della flotta. Il naviglio che sotto il comando del Di Monale si raccoglie adesso a Taranto, è più che sufficiente a guarentire gli affetti non pochi e gli interessi molteplici che legano l'Italia con l'Oriente, e ciò deve tranquillarci e persuaderci ad attendere gli avvenimenti con calma e con fiducia.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Il decreto relativo alla chiusura della sessione parlamentare comparirà lunedì. Credo che questa risoluzione definitiva sia stata presa nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza del re Umberto. Nello stesso Consiglio, cui erano presenti tutti i ministri, sarebbero stati fissati i progetti di legge da sottoporre al Parlamento e che verrebbero annunziati dal discorso della Corona. Confermasi che essi sono: riforma elettorale; diminuzione della tassa del macinato; convenzioni ferroviarie; modificazione alla legge sul registro intese ad evitare le frodi, e altri minori progetti da studiare. Fu pure riconosciuta la necessità della misura, già presa, di far partire pel Levante la squadra di evoluzione.

Si calcola che un monumento grandioso a Vittorio Emanuele, costerebbe venti milioni.

Una lettera del prof. Lignana, pubblicata dal *Popolo*, appoggia la proposta fatta dall'*Opinione* di dare alla salma del Re Vittorio Emanuele sepoltura definitiva in Santa Maria degli Angioli.

— Nell'andare a Roma, il Principe ereditario di Germania, passando per la stazione d'Orvieto, fu salutato da alcune centinaia di persone, fra le quali erano gl'impiegati dell'ordine amministrativo e giudiziario, gli ufficiali del presidio militare, e dell'arma dei R. Carabinieri. S. A. si compiacque chiamare allo sportello del suo vagone il sotto prefetto, il quale gli diresse rispettose parole per la perdita di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il Principe di Germania gli strinse la mano, pronunziando le seguenti testuali parole:

Io amava tanto il vostro Re Vittorio Emanuele, e sono intimo amico anche di suo figlio; gli voglio proprio molto bene.

— L'*Italie* ha qualche particolare sul rifiuto opposto alla domanda dell'arciduca Ranieri di un'udienza dal papa.

Il cardinale Simeoni parlò a S. S. della domanda dell'arciduca.

— E perchè devo ricevere l'arciduca Ranieri? rispose Pio IX.. Egli è venuto qui per Vittorio Emanuele e non per me.

Simeoni fece osservare a S. S. che il cardinale De Luca, già nunzio a Vienna, aveva preso impegno presso l'arciduca di farlo ricevere. A che Pio IX replicò:

— Ma che De Luca, ma che de l'oca..... Peggio per lui, se si è impegnato.

Si dice che il cardinale De Luca abbia fatta la domanda d'udienza al cardinale Simeoni, senza che l'arciduca Ranieri ne sapesse nulla.

ESTERO

Francia Il *Secolo* ha da Parigi: L'*Estafette* torna a reclamare dal governo l'inchiesta circa i tentativi per un colpo di Stato. Lo stesso giornale afferma che esistevano liste di proscrizione. Vennero cambiati dieci procuratori generali e diciasette altri magistrati d'alto grado.

Engelhard, assumendo ieri la presidenza del Consiglio generale della Senna, fece un discorso improntato al più schietto repubblicanismo. Egli reclamò la promulgazione dell'amnistia, affermando che non si può celebrare la fratellanza dei popoli coll'Esposizione universale, senza prima essere addivenuti alla riconciliazione coi figli della patria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il colle del Castello è naturale? Ora che il riscatto del Castello è sulle bocche di tutti, sarebbe pascolo ameno alla curiosità del pubblico il raccogliere tutti gli spropositi che si dissero intorno alla formazione del colle sul quale è fondato. Diciamo spropositi, perchè ormai la scienza geologica fece tali progressi, ed arrivò a tanta sicurezza di induzioni, da potersi ridere di gran cuore della ignoranza non antica in cui vivevano uomini per tanti altri riguardi rispettabilissimi. Basterebbe a qualunque geologo l'osservare la stratificazione del terreno, dove si è praticato un taglio (crediamo per costruirvi un palco per le corse) a metà del colle dal lato verso il Giardino, per pronunciarsi sull'origine naturale del colle, ed assegnare l'epoca della sua formazione, colla stessa sicurezza colla quale un falegname distingue il legno di larice dal legno di abete.

La più volgare credenza è stata quella, che gli Unni costruissero il colle. Nella cronaca pubblicata dal Muratori, e poi dal Rubeis con varianti, sta scritto, che Attila fece fare a mano il colle ov'è il Castello. Ottone vescovo di Frisinga nel 1158 scrisse, che l'esercito degli assedianti di Aquileia costrusse il monte; e più precisamente Goffredo da Viterbo, che visse dal 1138 al 1197, avere l'esercito di Attila trasportato sugli scudi tanta terra da innalzare un argine in forma di monte rotondo a memoria di Attila, e dagli Unni essere derivato il nome di Udine. Ma la più brillante e completa esposizione della favolosa leggenda la si riscontra in Amedeo Thierry, il quale, dopo la metà del presente secolo, raccontava in sul serio come qui fosse piano, e il Re (Attila) volle un monte; ogni soldato pertanto si accinse all'opera, portando terra nell'elmo e sassi sopra lo scudo.... in tre giorni si innalzò il colle come per incanto (che bravo esercito!) e Attila vi fondò il Castello di Udine.

Parimenti sbagliata, sebbene diversa, è la ipotesi del padre Canciani, il quale scriveva nello scorso secolo aver i Longobardi innalzato il colle del Castello, allorchè istituirono il Ducato del Friuli, e lassù eretta l'ara di Odin loro nume principale, dal che il nome di Udine. Il Paolo Fistulario, che pure scrisse nello scorso secolo, attribuiva ai Romani di aver non solo eretto il Castello, ma innalzato anche il colle.

Anche l'egregio e compianto dott. Giandome-

nico Cicconi cadde nello stesso errore, quando, sceso nel torneo, arbitro fra i contendenti, sentenziò essere stato il colle formato dai Romani colla materia escavata nello stagno che esisteva nell'attuale Giardino pubblico; i quali vi eressero poscia il Castello.

Ad un amico nostro personale, che non potè mai adattarsi all'opinione che il colle fosse opera artificiale, senza escludere che la mano dell'uomo abbia potuto concorrere a ingrandirlo e completarlo, quando vide due anni or sono la trincea aperta nel fianco, e la esaminò, venne il desiderio di provocare l'opinione dell'egregio Marinoni, professore di mineralogia al nostro Istituto tecnico, e n'ebbe nel settembre 1876 la risposta che ci facciamo un pregio di pubblicare.

« La diceria che il colle d' Udine, sul quale sorge lo storico castello, sia artificiale, edificato totalmente dall' uomo, pecca di inverosimiglianza; e per nulla affatto sono attendibili le ragioni che si adducono a sostegno di tale asserto, basato su citazioni di qualche archeologo di buona fede. La sola natura del deposito che lo costituisce, e la sua potenza di oltre 26 metri di elevazione verticale sulla pianura circostante, sono i veri criterii che possono dare la spiegazione dell' origine di quel colle isolato, dovuta sicuramente agli ultimi fenomeni geologici che produssero le attuali condizioni orografiche del Friuli.

«Del resto uno studio sotto un tal punto di vista, non esclude affatto che l'uomo possa aver concorso alla sua formazione come agente modificatore della superficie, e che in parte anche possa esser stato reso più elevato dall' ammucchiarsi di ruderi, ovvero con arte per rendere il luogo più forte e più difficilmente accessibile.

«Non voglio ripetere argomenti a combattere l'idea dell' origine artificiale di quell' immane rilievo; varrà meglio esporre quelle poche ragioni per le quali, colla scorta degli studii geologici, se ne spiega la formazione. Il colle di Udine è alto m. 136.93 sul livello del mare e 26 sulla pianura circostante. Visitai, dietro invito della S. V., in varie volte, una specie di piccola trincea che ne squarciava il fianco Est, Nord-Est verso il pubblico passeggio, durante i lavori che vi si attuavano nello scorso inverno, e là potei a tutt' agio riscontrare che risulta costituito nella sua maggior massa da quello stesso conglomerato alluvionale che forma il sottosuolo della pianura friulana. Qualche traccia affatto superficiale di ghiaje più minute, analoghe a quelle che si rinvengono nelle campagne circostanti alla città, con ciottoli e rottami d' ogni maniera, si deve attribuire ad un periodo assai più recente di alluvioni, ed ai tempi storici.

« Il conglomerato, che può dirsi veramente costitutivo del Colle di Udine, venne formandosi nell'epoca pliocenica per opera dei grandi corsi d'acqua che scendevano dalle Alpi. Altri lembi se ne osservano tuttora in certe valli, nonchè nei colli di Ragogna, Susans, Variano e Carpenedo, i quali insieme col colle di Udine sono i testimonii indiscutibili di un grande sollevamento che scosse la nostra regione dopo l'epoca terziaria, costringendo i torrenti ad incidere ed erodere i loro stessi depositi già cementati e poi sconnessi e spostati, e a seppellire sotto nuove alluvioni la antica pianura pliocenica della quale solo ci restano gli accennati affioramenti.

«Meglio di queste mie parole dovrebbero aver valso a distruggere la supposta e falsa opinione del colle d' Udine fabbricato dall'uomo, gli studii più ampiamente condotti dall' egregio prof. T Taramelli. il quale pure lasciò nei suoi scritti il germe della opinione che venni or ora svolgendo ».

È sempre importante correggere gli errori; ma nel caso nostro la certezza che il colle del Castello, è almeno per la massima parte, naturale, conferma ciò che venne opportunemente detto e ripetuto in questi giorni: essere, cioè, il colle del Castello la causa che un castello vi esiste, probabilmente fino dai tempi romani; e il Castello causa che intorno ad esso siasi andata formando la nostra città. Se adunque il Castello fu nucleo di Udine, come ne è oggi il cuore, tanto più giustificato è negli Udinesi il desiderio di rivendicarlo.

Pel monumento al Re Galantuomo la Commissione nominata dalla Società operaia di Udine, composta di cittadini di ogni classe, stà organizzando la raccolta in modo che la si estenda ad ogni Comune, Frazione e casolare della Provincia, e che all' ultimo tapino venga presentata opportunità di offrire la sua *palanca*.

Riferiremo giornalmente le idee che andranno successivamente manifestandosi anche nelle altre città d' Italia riguardo al modo di tradurre in atto pari nobile pensiero che si agita in tutte.

Lessimo frattanto con piacere anche nei giornali di Vicenza, una bella lettera del cav. Domenico Cariolato, nella quale, d'accordo con parecchi altri di Torino e di altre città, come abbiamo altre volte accennato, dimostra la inopportunità di erigere tanti monumenti a Vittorio Emanuele quante sono le città d'Italia che non vogliono figurare in seconda linea nell' affetto e riconoscenza al grande benefattore e unificatore della Patria.

Il solo degno monumento al primo Re d'Italia, dice il Cariolato, deve sorgere a Roma, coi denari di tutta la Nazione, e i danari delle singole città vengano consacrati ad eternare il nome di Vittorio Emanuele associandolo a qualche fondazione di civiltà o di beneficenza.

L'Accademia di Udine e il monumento a Vittorio Emanuele II. Mentre la opinione pubblica è così vivamente agitata nella nostra città dall'idea di innalzare un degno monumento a Colui che fu il liberatore e l'unificatore d'Italia, la nostra Accademia non poteva certamente starsi inerte: essa che intende vivere e vive della vita del paese. Il Consiglio Accademico si è perciò occupato con molto interesse di tale argomento, e dopo averlo considerato sotto tutti gli aspetti, ha espresso il parere che nella nostra città non sia da erigersi una statua, od altro simile materiale monumento al Re Vittorio Emanuele, bensì da fondarsi una grandiosa, opportuna, duratura istituzione educativa di generale e continuativa utilità, coordinata agli interessi principali di tutta la provincia, insomma un **monumento morale** *aere perennius*, intitolato al nome augusto e venerato di Vittorio Emanuele. A Roma, dove si raccoglie il concetto politico e nazionale, là, con il nostro denaro, come con quello di tutta Italia, si erigano archi e statue, che non saranno mai troppo solenne testimonianza del nostro politico risorgimento: qui, si colleghi la memoria del primo Re d'Italia ad una istituzione educativa.

L'egregio prof. Scolari nostro friulano lesse il 22 corr. all' Università di Pisa uno splendido discorso in commemorazione del Re Vittorio Emanuele. Il discorso fu accolto antusiasticamente e sarà pubblicato.

Onorificenza. S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto del 16 gennaio corr. ha conferito la medaglia di argento al sig. Lenna Giov. Batt. maestro in Socchieve. Possa questa testimonianza di onore valere di sprone a tutti gli insegnanti di questa Provincia.

Banca di Udine.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine.

In conformità dell'art. 24 dello Statuto, i signori Azionisti della Banca di Udine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 17 febbraio a. c., alle ore 7 pomeridiane, nella sala del Palazzo Bartolini, per deliberare sull'ordine del giorno qui in calce.

All'effetto, gli Azionisti dovranno depositare i rispettivi titoli dal 10 fino al 15 febbraio sia presso l'ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, ritirando lo scontrino di depositi, da rendersi ostensibile all' ingresso nella sala per constatare il numero dei soci intervenuti e le azioni rispettivamente rappresentate.

Udine 25 gennajo 1878.

Il Presidente
C. Kechler.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione.

Da Varmo ci scrivono in data 15 gennaio:

Anche in questo Comune si volle onorare la memoria dell'Augusto Monarca perduto.

Il signor Sindaco conte Gio. Batta D^r Varmo, invitò i signori Consiglieri, estimati, impiegati comunali ed altri ad unirsi nella sala comunale, ove disse poche ma commoventi parole sulla vita di Vittorio Emanuele, facendo spiccare la sua lealtà, la sua costanza, il suo valore e aggiungendo che chiunque voglia tessere di lui le meritate lodi si trova annientato dalla grandiosità del soggetto, nonchè dalla piccolezza dell'elogio in confronto del Nome, onde si potrebbe inscrivere sulla sua tomba un motto se fosse possibile più significante del: — Tanto nomini nullum par elogium — che sta scritto sulla tomba del Macchiavelli, perocchè, disse, se il Macchiavelli coll'operosità del suo ingegno bastò ad illustrare un secolo, Vittorio Emanuele, col prestigio del nome, della fede, della lealtà tutti ci addusse fratelli sotto il medesimo vessillo.

Conchiuse invitando i presenti a seguirlo al sacro rito per dare un' addio di pace, di gratitudine al Magnanimo Defunto; colla speranza nell'animo che le virtù del medesimo faranno vieppiù risaltare la Maestà Umberto I. secondo Re d'Italia.

Tutti d'accordo ci recammo alla Chiesa ove assistemmo alle solenni esequie, alle quali il Clero del Comune volontariamente si prestò. L'immensa folla intervenuta, ed il rigoroso silenzio osservato dimostrarono quanto e come anche in questo Comune fosse amato e rispettato il compianto nostro Sire.

Sulle quattro pareti del sarcofago ornato da bandiere e con Corona Reale a lutto si leggevano le seguenti iscrizioni

Rex — Justitia libertas — Ausoniae.
Pater — Amor decus — Patriae.
Dux — Virtus aexemplum — Militum.
Miles — Spes fides — Italicorum.

P. A.

Da Morsano ci scrivono in data 19 gennaio:

Anche Morsano al Tagliamento volle riporre coll'animo un modesto fiorellino sulla tomba dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, e manifestare l'immenso dolore che sentiva dalla perdita d'un uomo, la cui mercè fu compiuta la grand'opera dell'unità ed indipendenza della nostra diletta Patria.

Nella Chiesa Parrocchiale di Morsano si celebrò con tutto il possibile decoro una messa funebre in omaggio al grand'Estinto, dove intervennero l'Autorità Comunale, gl' impiegati, il clero, la scolaresca preceduta dai vessilli luttuosi, ed una folla di popolo che mai l'eguale.

Durante la mesta cerimonia apparve sul viso d'ognuno una straordinaria commozione, generata da quel profondo sentimento d'amore, che anche le più infime popolazioni della Penisola serbavano al caro e simpatico Monarca, giustamente appellato Re Galantuomo. *Angelo Tonizzo.*

Da Pasiano di Pordenone, 20, ci scrivono:

In ogni angolo della nostra Penisola, dalla soglia del ricco spensierato fino al limitare del più modesto abituro, ovunque spira un' aura nunzia di morte. I bronzi squillano lugubri, le volte dei Sacri Templi echeggiano di accentuate note di profondo dolore.

Pasiano di Pordenone in questa circostanza non volle essere a nessuno secondo. Il giorno 15 celebrò una Messa funebre in onore del nostro compianto *Vittorio Emanuele II.* Nello stesso tempo erogò una discreta somma ai poveri del Comune, ed aprì una colletta per concorrere all' erezione del Monumento Nazionale in Roma, e per quello Provinciale in Udine; statuendo di pubblicare il nome di tutti gli obblatori nel *Giornale di Udine*. Lode a questa popolazione che compresa da sommo cordoglio e solcata l' animo da ferita acerba tributa onoranze al vincitore di Palestro.! Lode al modello dei Sindaci Nob. Alessandro Quirini e a tutte le Autorità Municipali che gareggiarono, a dir vero, per meritarsi la generale ammirazione.

Hanno ben donde gl'Italiani di piangere per tanta jattura! Se riandiamo con l'occhio della mente i giorni gloriosi del nostro risorgimento, troviamo *Vittorio* a Novara dove dalle mani del suo infelice Genitore riceve l'abdicato immarcescibile Diadema, ma spoglio di fronde. Fidente nella santità della Sua causa, affronta perigli, porta morte ai nemici, finchè s' asside sul Trono dei Cesari. Nelle procellose fasi della nostra Nazionale Epopea, lo vedemmo primo a brandire la spada per rinfocolare gl'Italiani alla riscossa. Sotto il Suo regno si mutò in realtà il sogno di molti secoli. L' emancipazione dallo straniero, l'unione delle sparse membra della nostra cara Patria furono scopo e fine degli alti Suoi intendimenti. Le parole che disse al Parlamento subalpino, di non essere cioè insensibile al grido di dolore che d'ogni parte si elevava, provano quanto amasse il nostro bene, quanto fervida gli bolliva in seno la fiaccola sempre accesa della Libertà. Tenero di tuttociò che giovar poteva alla felicità del Suo Stato, mai non s'intimorì alle voci minacciose che sempre ci soffiava l'idra settentrionale. Pugnace, invitto, magnanimo e munificente, non domo dalle sventure, esemplare di clemenza, soccorritore degli oppresi, ecco l'eloquente sintesi dell'Uomo Augusto pel quale si schiuse la tomba.

« *Figli d' Ausonia.* »

Mandiamo concordi l'ultimo vale a Colui che può dirsi *Padre della Patria*. Uniamoci indissolubilmente in compatta falange, dalle Alpi al Faro stringiamoci in fraterno amplesso per pregare dal Cielo un adeguato guiderdone ai meriti dell'Estinto. La lagrima che sgorga dall'orbita non sia come quella di prefica, ma sia lagrima condensata dall' angoscia e dall' affanno e spontanea spargiamola in querta generale commozione.

Vittorio Emanuele II non è più, ma l'erede legittimo Umberto I ne imiterà le virtù insigni. Il successore dello spento Monarca non sarà di Padre generoso figlio degenere. Serbiamo fede a questo Principe saggio, chiamato dalla Provvidenza ad alti destini. Consolidiamogli il Trono col nostro senno, ed Egli seguendo le gesta Paterne e le Avite virtù, saprà ergersi un piedestallo da cui irradierà una luce abbagliante. Un solo il nostro grido: libertà ed unione. Se avvenga che Umberto ci chiami rispondiamo pronti all' appello, interroghiamo sempre prima del cimento l' avello del Suo Genitore, sicuri ch' esso risplendente com' è non ci risponderà silenzio e tenebre.

Non si dica più: i fratelli hanno ucciso i fratell, ma sono mantenuti liberi i fratelli dai fratelli; questo sia il nostro immutabile patto:

Maledetto colui che l' infrange,
Che s' innalza sul fiacco che piange,
Che contrista uno spirto immortal!

G. Bronzini, farmacista.

Da Forni di Sotto ci scrivono il 22 genn.:

Verso il mezzodì dell' 11 corr. si ebbe la notizia della dolorosa ed irreparabile perdita che avea fatto l'Italia colla morte del suo amatissimo Re. La sera venne confermata da partecipazione ufficiale.

In quella sera e nell' indomani, come nei di successivi, non vedevasi un volto ilare, che d'ordinario si incontrava i giorni precedenti.

La sera stessa convenivano alcuni amici in solito luogo, ma il dolore li aveva resi muti e non si parlava che poco, ed ogni discorso avea per obbiettivo la perdita del nostro Re, le di lui gesta e quanto aveva fatto per l' Italia.

La sera del 12 i sig. D^r. Calligaris. D^r. Polo, Don Natale Sala ed altri si portavano spontaneamente nell' Ufficio comunale esprimendo il desiderio di conoscere che cosa avrebbe deliberato il Comune per rendere l' ultimo tributo al *Re Galantuomo*.

Fu loro risposto, che la Giunta Municipale si sarebbe riunita la mattina seguente per deliberare in argomento.

Infatti la mattina del 13 venne pubblicato dal Sindaco un manifesto annunciante la gravissima sventura che avea colpito la Famiglia Reale e la Nazione, fu inalberata la bandiera velata, in quel giorno e nei successivi, e la Giunta Municipale inviava al Ministero in Roma il seguente telegramma: «Giunta Municipale Comune Forni di Sotto commossa al tristissimo annuncio morte Sua Maestà, amatissimo nostro Re, interprete dell' afflizione tutti questi abitanti associasi dolore Famiglia Reale ed intiera Nazione.»

Inoltre deliberava che nel giorno 14 avesse luogo un servizio funebre nella Chiesa parrocchiale per le grand'anima del magnamino Vittorio. Il Pievano si prestò gratuitamenne, e di buon grado, e così nel lunedì 14 and. ebbe luogo la mesta funzione, essendovi in mezzo alla Chiesa il catafalco circondato da ceri e con iscrizione allusiva al primo soldato dell' indipendenza italiana. La Messa funebre cantata in musica, questa diretta dal sac. Sala Natale, ed alla quale intervennero tutte le Autorità ed impiegati comunali e moltissimo popolo, e lo sparo di mortaletti, fu quale a nessun altro venne cantata una simile in questo povero alpestre comune.

Sono tredici giorni che S. M. Vittorio Emanuele non è più; eppure non ci siamo ancora riavuti, neppure in parte, dalla inaspettata e triste sventura.

Soccorso ai feriti in guerra. Leggiamo in una corrispondenza che il Comitato centrale di Roma per il soccorso dei feriti in guerra, si è rivolto anche ai Comuni friulani, perchè vogliano associarsi alla umanitaria istituzione colla soscrizione di azioni da 10 lire l'una o con altri modi. È una spesa che non entra nei provvedimenti della legge 14 giugno 1874 e perciò è a confidarsi che l'appello del Comitato troverà facile ascolto. La neutralità del ferito in guerra è la più nobile e la più generosa espressione del sentimento umano, e se la diplomazia è carica di antiche e nuove colpe, le si può pur molto perdonare per aver saputo tradurre nella prosa di un protocollo internazionale a Ginevra i più nobili palpiti del cuore.

Casino udinese. La Presidenza del Casino udinese ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore,

La sottoscritta si pregia di avvertire la S.V. che i consueti festini di famiglia avranno luogo nelle sere di lunedì 11, lunedì 18, lunedì 25 febbraio e martedì 5 marzo.

Le sale saranno aperte alle ore 9.

Udine 21 gennaio 1878

La Presidenza

Teatro Minerva. Come abbiamo annunziato, domani sera domenica, ore 7 1/2, avrà luogo in questo teatro la beneficiata del maestro Ullmann, col programma che abbiamo già pubblicato.

Contravvenzioni. I RR. Carabinieri di Sacile, il 22 volgente, contestarono una contravvenzione alla Legge sui pesi e misure allo straccivendolo del luogo C. G. E quelli della Stazione di Casarsa dichiararono in contravvenzione per porto abusivo d'armi certo S. G. Batt. di S. Lorenzo di Arzene.

Arresti. L' Arma dei RR. Carabinieri di Pordenone arrestò il 22 certo F. V. fabbroferraio perchè ubbriaco insultava i pacifici cittadini.

Contrabbando. Il 21 andante in Grions (Sedegliano) le Guardie Doganali in una perquisizione passata al domicilio di certo P. A. sequestrarono una quantità di tabacco estero da fiuto; ed altra quantità di tabacco estero sequestrarono in una perquisizione fatta al domicilio di B. F. di Pasian Schiavonesco.

Questua. In Attimis il 18 corr., venne arrestato per questua certo D. M. di Conegliano.

Furti La notte dal 19 al 20 volgente, in Cavasso Nuovo (Maniago) sconosciuti rubarono a certo Q. G. una quantità di commestibili e diversi oggetti di rame, arrecando un danno di lire 55. — Ladri pure ignoti, durante la notte del 17 andante, in Aviano, rubarono 3 galline del valore di lire 4 a certo D. G. — Fu tratta agli arresti certa L. G. di Gorizia, perchè rubò al suo padrone G. Batt. Q. di Pordenone varii effetti di biancheria per un valore di lire 76. — Tre furti avvennero in Avasinis, due di varii effetti di biancheria, la notte dall'11 al 12 andante, in danno dei mugnai D. B. G. e D. B. P., ed uno di due fasci di fieno del valore di lire 6, la sera del 21, in danno di R. B. Tutti e tre ad opera di ignoti. — In Osoppo, la notte dal 14 al 15 andante, non si sa da chi, furono involati varii attrezzi da lavoro a certo V. V. — Venne arrestato il 19 andante, in Spilimbergo, certo C. G., d'anni 50 del luogo perchè autore del furto di chil. 15 di frumento, perpetrato in danno di P. P. di Castelnuovo.

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere del giovedì.

Roma, 24 gennaio.

Raccogliamoci.

Se il lutto dell'Italia per Vittorio Emanuele non è di quelli che cessano dopo un primo sfogo e neppure quando saranno trascorsi i termini del cerimoniale, esso non esige una troppo lunga sospensione della vita politica.

Come era naturale nell'intima essenza del nostro regime rappresentativo, la situazione del

governo e del parlamento è la stessa sotto il regno di Umberto I qual'era negli ultimi giorni di Vittorio Emanuele.

Come eravamo sicuri della fede inconcussa di Vittorio Emanuele alla Costituzione e agli interessi del paese, lo siamo del pari di quella di Umberto I.

Ma pur troppo il cambiamento di Re non poteva mutare in meglio il ministero in sè stesso, nè rendere più regolare la sua situazione di fronte al Parlamento. Il buon discorso della Corona non può far dimenticare al paese che il ministero Crispi-Depretis si è segnalato finora con un solo fatto politico, tristissimo, inconsulto, incostituzionale, la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio e la contemporanea creazione del ministero del tesoro.

Su questa *sorpresa* il Parlamento non ha ancora avuto campo a pronunciarsi: e dovrà attendere ancora fino alla metà di febbraio per aprir bocca: infatti il ministero ha già deciso di aprire allora un'altra sessione della presente legislatura per lasciar cadere quei progetti di legge che il ministero Depretis II non poteva accettare in eredità dal ministero Depretis I senza evidente pericolo di immediato suicidio. Guadagnar tempo è sempre qualche cosa: intanto si vive e c'è il caso di guadagnar qualche voto e assicurarsi una maggioranza purchessia.

A questo riuscirà il ministero? È un problema: certo nelle file parlamentari c'è un fermento: non si comprende bene se di decomposizione o di ricomposizione, ma il fermento esiste. Anche il centro sonnacchioso ribolle e, pare, con intenzioni punto favorevoli a *Sua Eccellenza* Crispi e alle altre eccellenze sue satelliti.

Crispi prevede il temporale di febbraio e nella nuova *Riforma* risuscitata dai vecchi suoi *imis fundamentis* come uno dei sette dormienti della leggenda, lascia intendere che ricorrerebbe alle elezioni generali quando non trovasse la maggioranza nella Camera attuale.

Ma è ben sicura *Sua Eccellenza* che le elezioni generali le farà proprio lui?

Se il ministero fosse battuto da un'opposizione coalizzata in nome della moralità politica, sarebbe prettamente costituzionale la formazione di un gabinetto che esprimesse questa coalizione per interrogare una buona volta sinceramente il paese. Non bisogna dimenticare che il titolare del Ministero è sempre quell'on. Depretis, che ha già una volta sperimentata la risorsa delle elezioni generali; il paese non ha nessun interesse, la Corona nessun dovere di mantenere il Depretis al governo a furia di scioglimenti della Camera.

Che se il Crispi facesse le elezioni, non c'è da dubitare che vi spiegherebbe un'ingerenza governativa da far dimenticare quella pur memorabile del Nicotera. Come tutti gli ex-rivoluzionari al potere, Crispi è un'autoritario ad oltranza; il suo carattere violento corrisponde perfettamente all'albagia che rende così antipatico il suo modo di fare.

Chiamavano in Francia *vice-imperatore* il Rouher: Crispi arieggia molto il *vicerè*; ha tribuneggiato ai suoi tempi come Cola di Rienzi: ora anche a lui il *Campidoglio* dà alla testa: attento alla *rupe tarpea*!

Si è condotto malissimo colle rappresentanze di Torino perchè non l'avevano compiaciuto di prendere esse l'iniziativa a che il cadavere di Vittorio Emanuele fosse sepolto a Roma.

Fu notato da molti che nella seduta reale del giuramento il suo contegno di fronte alla Maestà del Re non fu quale si conviene a suddito ossequente: *Sua Eccellenza* dopo il famoso telegramma all'Imperatore Guglielmo ama far a confidenza colle corone, a quel che pare; ma pare altresì che qualche testa coronata gli abbia fatto intendere che stia un po' meglio al suo posto....

Parliamo d'altro.

Pare che l'aristocrazia clericale, quantunque il Papa si sia comportato con perfetta convenienza di fronte al lutto della Nazione, voglia protestare a suo modo. Il principe Altieri ha già annunziata imminente l'apertura delle sue sale alle feste da ballo: pare che il barone Baude e altri ambasciatori o ministri presso la Santa Sede intendano imitare l'esempio, e far carnovale, mentre i loro confratelli in diplomazia partecipano al lutto di Corte e mentre non sono ancora cantate le solenni esequie per l'anima di Vittorio Emanuele. Speriamo che l'idea di questa suprema sconvenienza non abbia seguito; e in ogni caso il sentimento pubblico potrebbe risentirsene e preparare un'orchestra poco piacevole ai nobili danzatori e alle nobili ballerine.

Se poi questa questione di ballo non è che un *cancan*, tanto meglio; *funerali e danze* non sono conciliabili che nelle farse.

Ed è certo che anche dopo le solenni esequie del 9 febbraio il carnovale di Roma sarà quest'anno un carnovale molto fiacco. Per ora i teatri sono poco frequentati: il pubblico accorre piuttosto all'Università dove Terenzio Mamiani ha oggi pronunciato in memoria di Vittorio Emanuele un elogio degno della sua ammirata e dolcissima eloquenza.

La *Frine* del Castelvecchio è stata una disillusione per i critici e per quel pubblico che si aspettava di vedere la Marchi sulle scene del Valle in uno stato somigliante alla nudità che rese innocente la celebre cortigiana agli occhi dei giudici d'Atene.

La Patti in nessun'altra città giungerebbe meno ansiosamente attesa di quello che ora in Roma.

Più che agli annunzi di spettacoli il pubblico si ferma ai progetti di monumenti a Re Vittorio che cominciano a pullulare nelle vetrine del Corso.

Insomma a Roma l'inverno di quest'anno sarà eccezionalmente serio. Ed è giusto che se la capitale è in qualche modo il cuore del paese, qui si debbano più profondamente sentire le sventure della Nazione.

G. M.

Nessuna notizia ufficiale sull'armistizio. I Russi continuano ad avvanzarsi verso Gallipoli e il linguaggio della stampa officiosa tedesca è tale da far pensare che la Russia, d'accordo colla Germania, non voglia decisamente fare la pace prima di essere giunta a Costantinopoli. Nell'ignoranza delle vere intenzioni russe, il governo inglese chiederà lunedì prossimo al Parlamento il già annunciato credito a scopi militari. Intanto si annunzia che la flotta inglese (la quale non era ancorata nè a Volo, nè a Vurla, ma nella baia di Besika) siasi diretta verso l'apertura dei Dardanelli. Pare che sia prossima ad esser posta in moto anche la guarnigione di Malta.

Una crisi ministeriale è scoppiata a Vienna. I ministri cisleitani s'erano obbligati di far passare tutte le leggi sul compromesso al Parlamento viennese prima del febbraio: in questi ultimi giorni s'accorsero d'aver promesso troppo. Rimaste infruttuose le pressioni esercitate sopra il Parlamento, nonchè le altre trattative col ministero ungherese per ridurlo a qualche nuova concessione, essi diedero le loro dimissioni. È noto che la questione verte sui gravosi dazi d'importazione sul caffè e sul petrolio che l'Ungheria domanda a che la Camera cisleitana non vuole approvare.

— Alcuni giornali asseriscono che il Ministero abbia già determinato di chiudere l'attuale sessione legislativa, e di riaprirne un'altra nella prima metà di febbraio prossimo.

A noi risulta, dice il *Fanfulla*, che questa notizia è vera nella prima parte soltanto, ma che per quanto riguarda l'epoca non è stata presa nessuna decisione definitiva.

— L'annunzio delle disgrazie avvenute il 24 corr. nel Duomo di Milano ove, celebrandosi solenne esequie al Re Vittorio, quattro persone rimasero soffocate dalla folla, commosse profondamente Re Umberto. Egli disse subito a chi gli stava intorno, che verrà in aiuto delle famiglie dei morti e feriti bisognosi, con una somma che preleverà dal suo patrimonio privato.

— Il *Bersagliere* annunzia che il primo atto del Re Umberto sarà la firma del quadro organico dell'esercito, a seconda della nuova legge di circoscrizione militare.

— La squadra del Mediterraneo, che come è già noto parte per Salonicco, sotto gli ordini dell'ammiraglio Buglione di Monale, è composta delle corazzate: *San Martino, Affondatore, Terribile* e dei piroscafi da guerra *Messaggero* e *Authion*.

— La *Perseveranza* ha da Roma 24: Rimettesi in dubbio la data dell'apertura della nuova sessione. Oggi si assicurava che non avverrebbe prima del 20.

Il Re espresse ripetutamente la sua ferma deliberazione di estinguere le passività lasciate dal defunto Re mediante economie nella lista civile.

Assicurasi che il Re invierà all'on. Depretis il collare dell'Annunziata.

La *Riforma* difende la ricomposizione del Gabinetto, dimostrandola conforme alle tradizioni della Sinistra e all'interesse della pubblica amministrazione.

— Lo stesso giornale ha da Parigi 24: Oggi alla Borsa di Londra si assicurava che le speranze d'armistizio sono svanite. Realmente la squadra inglese lasciò Smirne per andare a Besika. Nondimeno si ritiene che la Russia non abbia l'intenzione d'occupare Gallipoli. Essa farà la pace senza arrivare a Costantinopoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 24. Il Re ricevette il Corpo diplomatico, e lo invitò ad un banchetto.

Atene 24. *Camera*. Comunduros espone il programma del Governo; dice che le circostanze sono critiche, ma che il ministero ha deliberato di seguire una politica d'azione per l'attiva difesa dei diritti dell'ellenismo e per l'affrancamento dei fratelli dalla schiavitù. Termina raccomandando prudenza.

Londra 24. *Camera dei Comuni*. Northcote annunzia che presenterà lunedì un progetto suppletorio per la marina e per la guerra. Hambury domanda se il Governo ha ricevuto comunicazione delle condizioni di pace della Russia. Northcote risponde negativamente. Harthington rimprovera la contraddizione fra l'annuncio odierno di Northcote, e la dichiarazione precedente che nulla domanderebbesi prima di conoscere le condizioni della pace. Northcote risponde che quando fece la dichiarazione sperava di conoscere entro due o tre giorni le condizioni della pace; ma nella scorsa settimana forze considerevoli Russe continuarono ad avanzarsi: quindi il Governo crede di non poter più lungamente differire la presentazione del progetto.

Londra 25. Corre voce che Carnavon abbia data la sua dimissione.

Londra 25. È smentita la notizia del ritiro di Carnavon.

Londra 25. Il *Times* annunzia il ritiro di Carnavon e Derby. La *Reuter* rettifica la dichiarazione fatta ieri da Beaconsfield nella Camera dei lordi nel senso che la politica del Ministero non può farsi dipendere da ciò che una qualsiasi potenza amica ritenga utile di non comunicare le avute precise informazioni.

Londra 25. Nella Camera dei lordi Beaconsfield motivò il contegno del Governo in analogia alle dichiarazioni di Northcote e aggiunse che la politica che il Ministero ha creduto dover proporre non dipende dal volere di qualsiasi potenza amica.

Londra 25. *Morning Advertiser* rileva che i capi del partito liberale decisero di non opporsi alla eventuale proposta di un credito straordinario, semprechè esso non sia un credito di guerra, ma destinato soltanto ai preparativi imposti dalla situazione, o sia del resto domandato da un gabinetto concorde nelle sue vedute. Il *Daily News*, confermando la dimissione di Carnarvon e Derby, annunzia che pel caso i russi si avanzassero verso Gallipoli l'ammiraglio della flotta del Mediterraneo ha istruzione di sbarcare le sue ciurme a difesa interinale di Gallipoli, e che sei grandi navi stanno pronte per trasportare immediatamente a Gallipoli il grosso della guarnigione di Malta. Il *Times* annunzia che la dimissione di Carnarvon è stata accettata e che si fanno grandissimi sforzi per determinare Derby a ritirare la sua. Il credito straordinario importerebbe 5 milioni.

Pietroburgo 25. L'*Agence Russe* accusa il governo turco di aver a bello studio sparso il panico; già gli stessi avvenimenti accelerano un crollo che renderà probabilmente necessario l'intervento dell'Europa intera.

Costantinopoli 24. (sera). Dall'*Havas*. Corre voce che la Porta sia disposta ad accettare le condizioni russe. Domani sarà presa la decisione. Tra le condizioni figurerebbero: l'indipendenza dei Principati con regolazione dei confini, l'autonomia della Bulgaria, uno spostamento di confini in Asia e l'aprimento degli stretti. Si dice che la Russia imponga un grave indennizzo di guerra e che fino al seguito pagamento terrebbe occupata la Bulgaria e l'Armenia.

Roma 25. Le squadre europee si dirigono verso le acque del Levante.

Vienna 25. Continua la crisi ministeriale. I clubs costituzionali deliberarono iersera d'insistere nelle modificazioni ai dazi proposti per il caffè e il petrolio. Aspettasi una decisione della Corona. Il ministro dell'interno Lasser è moribondo.

Londra 25. Lord Derby mandò alla Russia un quasi *ultimatum*.

Costantinopoli 23. La Russia, marciando sopra Gallipoli, ritarda la conchiusione dell'armistizio. Regna vivo fermento e si temono disordini avvicinandosi l'esercito invasore. Raccolgonsi tutte le truppe per la difesa della capitale.

Versailles 24. La Camera accolse la legge d'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi dal 16 maggio fino al 13 dicembre 1877.

Vienna 25 L'avvenimento della dimissione dei ministri è considerato in questi circoli parlamentari e politici come accettabile. Si ritiene possibile un ministero Hohenwart.

Parigi 25. Discutendosi alla Camera dei deputati il progetto di legge che accorda l'amnistia per i reati di stampa, il deputato Rouher pronunciò un violento discorso che provocò proteste e tumulto. Il progetto, malgrado quel discorso, venne approvato.

ULTIME NOTIZIE

Bucarest 25. I ghiacci trasportati dalla corrente del Danubio fecero esplodere diverse torpedini.

Belgrado 25. I Serbi occuparono il *défilè* di Kazanlik. Qui si ritiene per certo che i russi non accetteranno l'armistizio prima della presa di Costantinopoli e dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria.

Costantinopoli 25. I russi trovano continui pretesti per ritardare la conclusione dell'armistizio; intanto avvanzano dirigendosi verso i Dardanelli. Se i moscoviti riuscissero ad entrare a Costantinopoli scoppierebbero indubitabilmente tumulti: i *softas* hanno deciso di abbruciare, in tale caso, tutte le moschee, compresa pure quella di *Santa Sofia*. Il governo fa grandi sforzi per raccogliere truppe per la difesa estrema della capitale.

Pera 25. Corre voce che siano state approvate le condizioni per la pace.

Pietroburgo 25. Ignatieff è partito per il quartier generale del granduca Nicolò.

Roma 25. Il principe Amedeo è partito per Torino. Il generale Glinka sarà ricevuto domani dal Re. Le Loro Maestà ricevettero oggi solennemente il Consiglio di Stato, molte rappresentanze di Municipi ed Associazioni. Il Re accogliendo gli indirizzi e gli omaggi rispose a tutti con parole di grato animo. Al ricevimento assistevano Crispi, Perez e Bargoni. Il Padre Secchi è gravemente ammalato.

Vienna 25. Confermasi che il Ministero austriaco è dimissionario. L'Imperatore ancora non prese nessuna decisione.

Londra 25. Il *Morning Advertiser* dice che i capi del partito liberale hanno constatato che la domanda del governo non era per un credito straordinario, ma soltanto suppletorio, quindi non possonsi nutrire timori immediati di guerra.

Lo *Standard* ha da Berlino 24: E' giunto il ministro delle finanze di Rumenia; sarebbe latore di una lettera del principe chiedente all'imperatore di intervenire contro la retrocessione della Bessarabia alla Russia.

Il *Daily News* ha da Canea 23: I cristiani tengono apertamente la campagna. I tentativi dei turchi per la conciliazione sono falliti. La squadra inglese del Mediterraneo ricevette ordini indicanti gravi determinazioni.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 24 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.50	a L. —.—
Granoturco	»	» 15.30	» 16.—
Segala	»	» 15.30	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.50	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	»
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
« da pilare	»	» 12.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.35	» —.—
Castagne	»	» 12.60	» —.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 gennajo

Austriache	435.	Azioni	382.—
Lombarde	133.50	Rendita ital.	73.40

PARIGI 21 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	72.95	Obblig ferr. rom.	255.
" " 5 0/0	109.17	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	72.85	Londra vista	25.17 —
Ferr. lom. ven.	171.	Cambio Italia	8 5/8
Obblig. ferr. V. E.	231.—	Cons. Ingl.	95 1/2
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—.—

LONDRA 24 gennaio

Cons. Inglese	95 1/16 a —.—	Cons. Spagn.	12 3/8 a —.—
" Ital.	72 — a —.—	" Turco	9 1/16 a —.—

VENEZIA 25 gennaio

a Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 79.20 a 79.45. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.82	L. 21.83
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40 —	" 2.41 —
Bancanote austriache	" 2.30 —	" 2.30 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.15	a L. 79.25
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 77.—	" 77.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.83	a L. 21.85
Bancanote austriache	" 231.50	" 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 25 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	5.58 —	5.60 —
Da 20 franchi	"	9.55 —	9.56 —
Sovrane inglesi	"	—.—	—.—
Lire turche	"	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	104.25 —	104.50 —
idem da 1/4 di f.	"	—.—	—.—

VIENNA dal 24 al 25 gen.

Rendita in carta	fior.	63.60	63.35
" in argento	"	66.95	66.80
" in oro	"	74.60	74.45
Prestito del 1860	"	114.75	114.80
Azioni della Banca nazionale	"	812.—	812.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	221.75	221.75
Londra per 10 lire stert.	"	118.65	119.50
Argento	"	103.30	104.
Da 20 franchi	"	9.48 1/2	9.55 —
Zecchini	"	5.60 1	5.65 —
100 marche imperiali	"	58.70 —	59.15 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Ein Ziegelmeister

gleichviel *ob Italiener* oder *Deutscher* der **6 bis 7 Millionen** Steine in *Accord* übernimmt wird **sofort** für eine **grosse Ziegelei** bei **gutem Accordpreise gesucht.** Derselbe muss *gut empfohlen* sein und *mindestens eine Caution von M. 2000* stellen können. Offerten sind zu richten an das

Bankhaus Gebrüder Schülein Ingolstadt

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 48.629. Ste Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza**; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino: **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

AVVISO

Caffè Messicano

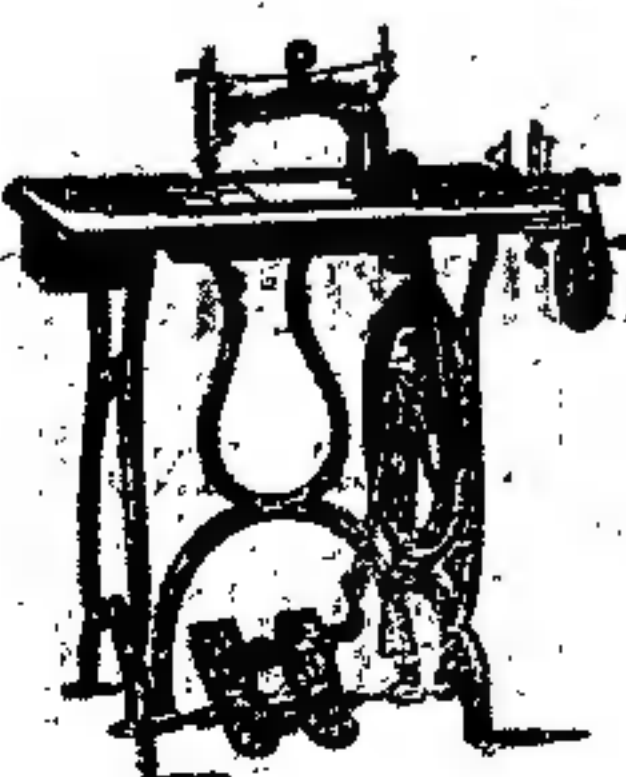
L'uso del Caffè è siffattamente generalizzato fra noi da potersi collocare fra gli oggetti di prima necessità. Al giorno d'oggi ne fanno uso anche gli artigiani e persino i lavoratori della terra. Si attiene quindi alla privata ed anche alla pubblica economia l'avere un surrogato, che serva ad una ragguardevole parte della popolazione con modica spesa, ottenendolo dai nostri terreni col risparmio di una buona parte di quelle ingenti somme, che sortono dal paese per l'acquisto del Caffè arabico.

Una persona proveniente dall'America portò seco e consegnò a Mons. Canonico Luigi-Maria Fabris di Vicenza pochi semi di una pianticella colà coltivata eccitandolo a farne esperimenti per far uso del frutto a mo' di caffè, ed è a quel Monsignore che dobbiamo li primi esperimenti. Egli ne fece mostra alla Esposizione regionale di Treviso col nome da lui attribuitovi di *Caffè Messicano.*

Fu dappoi estesa la coltivazione sopra vasta scala del sig. Vincenzo Gasparinetti, ed oggidì l'*Agenzia Galvagno di Torino* espone in vendita la seme a *L. 1.80 per 200 semi.*

In passato un nostro Concittadino ebbe semi dalla cortesia di Mons. Fabris ed ottenne buon raccolto in modo da poter fornire sementi ed istruzioni per la coltivazione.

CAFFÈ MESSICANO

In Udine in Mercatovecchio all'anagrafico N. 27 si vende la semente al prezzo di L. 1.20 per 200 semi con un esemplare a stampa delle Istruzioni per la coltivazione.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione
della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°
di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MORTEGLIANO

n *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X[a] riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

CHI CERCA IMPIEGO

O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la mitezza dei prezzi,

ANNUNZIATORE GENERALE

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO, Via Lentasio 3,

che **pubblica** dal 1873 i **concorsi** ad ogni sorta di **impieghi pubblici e privati**, e dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di persona debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno **L. 5**; semestre **L. 3**. Inserzioni cent. 20 la linea pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

Presso lo stesso è aperto il Corso per corrispondenza per gli aspiranti Segretari Comunali. Retribuzione moderata. Si spedisce gratis il programma a richiesta.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** per le pronte guarigioni, ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **D. VALERI** di **Vicenza**, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Böttner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO

DI

G. FERRUCCI

UDINE VIA CAVOUR

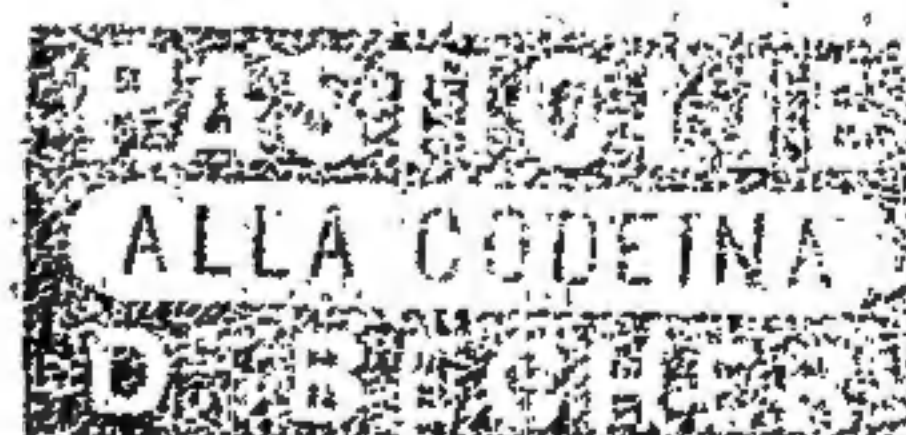
con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

	da	a
Cilindri d'argento	L. 20	L. 30
Ancore »	» 30	» 40
Remontoir » a cilindro	» 30	» 50
» » ad ancora	» 50	» 80
» di metallo	» 20	» 30
Cilindri d'oro da uomo	» 70	» 100
» » donna	» 60	» 100
Remontoir d'oro per donna	» 100	» 200
» » uomo	» 120	» 250
» » doppia cassa	» 180	» 300
Orologi a Pendolo dorati	» 30	» 500
» » uso regolatore	» 40	» 200
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni	» 15	» 30
Svegliarini di varie forme	» 9	» 30

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir
» » e d'argento
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti
» » sistema Brevettato
Cronometri d'oro a Remontoir
» » » doppia cassa
» Inglese per la Marina

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
DI ...

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali a A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Commelli, Fabris, Commessati, De Marco e Bosero.*

UDINE, 1878, Tipografia di G. B. Doretti e Soci